

Libia. La missione UE fermata a Bengasi, tra dispute interne e agende internazionali

La complessa rete di relazioni tra i governi libici rivali, le milizie locali e le crescenti influenze straniere sembra essere la chiave di lettura dietro il respingimento della delegazione europea a Bengasi il 7 luglio. La missione, che includeva il commissario UE per la Migrazione Magnus Brunner, il ministro dell'Interno italiano Matteo Piantedosi e gli omologhi di Grecia e Malta, mirava a un confronto sia con il Governo di Unità Nazionale (GNU) di Tripoli che con le autorità orientali.

Tuttavia, la vicenda ha evidenziato le profonde spaccature politiche e di sicurezza in Libia, con significative implicazioni per la gestione dei flussi migratori e la stabilità regionale. Le indiscrezioni trapelate dall'incontro della delegazione europea a Tripoli, avvenuto prima del previsto incontro con il feldmaresciallo Khalifa Haftar, suggeriscono che il primo ministro del GNU, Abdul Hamid Dabaiba, abbia chiesto supporto per la sua "guerra contro la forza deterrente" e per risolvere un "problema con Rada" nell'ambito di un'operazione annunciata contro i trafficanti.

La Forza Speciale di Deterrenza (Rada) è una potente unità di polizia militare di Tripoli, ufficialmente affiliata al Consiglio Presidenziale (un organo tripartito creato in un processo a guida ONU per garantire l'equilibrio tra le parti internazionali coinvolte nella questione libica), che si è opposto al suo scioglimento. Nata per contrastare il terrorismo e la criminalità organizzata, inclusi rapimenti e traffico di migranti, Rada è tra le milizie più influenti a Tripoli e controlla l'aeroporto di Mitiga, l'unico scalo attivo nella capitale.

Possibili nuovi attriti a Tripoli e nella regione occidentale

Nonostante la sua affiliazione ufficiale, l'autonomia e il potere di Rada hanno generato tensioni e controversie. Già in passato sono stati evidenziati contatti tra il gruppo e le forze del generale Haftar, con Rada che mantenne una posizione di non intervento durante il conflitto del 2019.

La richiesta di Dabaiba di "aiuto nella sua guerra contro la forza deterrente" e il riferimento ai trafficanti, nella logica libica del "o con me o contro di me", suggerisce una possibile operazione di sicurezza che potrebbe non limitarsi ai "trafficanti", ma estendersi a qualsiasi fazione armata che si opponga all'autorità dell'esecutivo di Tripoli. Ciò potrebbe portare a nuovi attriti con Rada e con altri gruppi armati operanti a ovest della capitale, come quelli di Zawiya e Sabrata, direttamente coinvolti sia nel contrasto che nel traffico di ogni genere, inclusa la tratta di esseri umani.

Queste tensioni derivano non solo da questioni di controllo e autorità delle milizie, ma anche da equilibri internazionali e dagli obiettivi di attori esterni che hanno prepotentemente riaffermato la loro presenza in Libia, in particolare Russia e Turchia.

Preoccupazioni per i flussi migratori in aumento

Le operazioni contro i trafficanti sono un punto sensibile, data la vulnerabilità dei migranti in Libia e le accuse di coinvolgimento di attori statali e non statali nel traffico e nella detenzione abusiva. Le autorità libiche hanno dimostrato una capacità limitata di indagare e perseguire i criminali di tratta, e le milizie, inclusa Rada, sono state oggetto di segnalazioni e preoccupazioni da parte di organizzazioni per i diritti umani.

L'amministrazione della Libia orientale, guidata da Osama Hamad, ha accusato la delegazione europea di "palese violazione delle norme diplomatiche", si legge nella dichiarazione con la quale è stato notificato a tutti "l'obbligo di lasciare il territorio libico quali personae non gratae". Fonti qualificate hanno parlato di "un'incomprensione protocollare non gestita dalla rappresentanza

